

Aregola d'Arte

La Costituzione al Museo



I DEBOLI

Articolo 6

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Articolo 31

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità e l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

Articolo 32

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

Era quasi sera, di una complicata giornata invernale, ma la domanda esuberante del mio figliolletto mi riaccompagnò nel rassicurante calore domestico.

Assistevamo in tv ad un'anonima partita di calcio. Nei suoi sette anni Luca era già un appassionato.

- Cosa hai detto?
- Per quale squadra tifi, pa'?!
- Per quella con la maglia a strisce!
- Ma perde 3 a 0!
- Proprio per questo!

Fin da piccolo stavo istintivamente col più debole. Passavo ore ad ammirare i muratori tirare su un muro, riparare una via, *perdere*... Sì, sostenevo chi perdeva, dal pallone alle figurine, alla vita. All'università mi chiarii le idee: anche la Costituzione sta coi più deboli! E nel leggere la Bibbia per scelta, non per *tradizione*, scoprii che anche Gesù è dalla loro parte. Le mie intuizioni infantili si convertirono in valori, comportamenti, impegno per coloro che *perdono*... per i poveri, gli emarginati, ma soprattutto per bambine, bambini, adolescenti, giovani, perché fra i *deboli* ci siete anche voi!

Noi *grandi* dovremmo cominciare seriamente a non violare il vostro diritto allo studio, le vostre attitudini, aspirazioni, finalità, che troppo spesso non riuscite neanche a palesare. Ho l'impressione che siamo noi a non avere le capacità per essere vostri interlocutori, a costringervi ad abbandonare nelle viscere le qualità meravigliose che avete dentro e a volte a tirar fuori il peggio.

Occorrerebbe ripensare il sapere, l'educazione, l'insegnamento, altrimenti rischiamo di prepararvi per un tempo appena trascorso, non per il presente e il futuro. L'evoluzione è troppo rapida per non impiegare validamente le nostre giornate.

Abbiamo il dovere di lasciarvi vivere la vostra epoca storica e fornirvi l'unico patrimonio che vi renderà ricchi per sempre: una personalità solida e una preparazione professionale. Non vi faranno mancare mai nulla e trovare sempre lavoro, anche in periodi di grave disoccupazione.

SETTE OPERE DI MISERICORDIA

Del periodo napoletano di Caravaggio, si tratta di una pala d'altare di grandi dimensioni (3,90 m x 2,60) commissionata all'artista dagli amministratori del Pio Monte della Misericordia per la chiesa della congregazione, dove tuttora si trova. Il soggetto si ispira alle sette opere di Misericordia ed è la prima volta che un pittore osa rappresentare i sette atti di virtù descritti nel Vangelo di san Matteo, non separatamente ma tutti insieme. Si tratta di un'opera di grande realismo, ambientata in un vicolo napoletano. Una donna del popolo allatta un vecchio che si sporge da una cella: "dar da mangiare agli affamati". Un gentiluomo sguaina la spada per dividere a metà il suo mantello con un mendicante nudo. Un oste offre da bere a un assetato che come Sansone si serve di una mascella di asino. Un altro accoglie dei pellegrini esausti, nei loro ampi mantelli da viaggiatori, mentre l'opera di carità "seppellire i defunti" è resa con l'immagine dei piedi di un cadavere su cui si poggia un raggio di luce.

CARAVAGGIO

(Caravaggio 1571- Porto Ercole 1610)

Formatosi tra Milano e Venezia e attivo a Roma, Napoli, Malta e in Sicilia fra il 1593 e il 1610, è uno dei più importanti pittori italiani di tutti i tempi. I suoi dipinti, che combinano un'analisi dello stato umano, con uno scenografico uso della luce, hanno avuto forte influenza sulla pittura barocca. Di indole inquieta, nella sua breve esistenza affrontò gravi vicissitudini: il 28 maggio 1606, uccise un uomo durante una rissa e fu condannato a morte. Da questo momento dovette sempre fuggire per scampare alla pena capitale. Il suo stile influenzò direttamente o indirettamente la pittura dei secoli successivi, costituendo la corrente del caravaggismo.

La rivoluzione pittorica di Caravaggio sta nel naturalismo, espresso nei soggetti e nelle atmosfere in cui la capacità di dare a un corpo una forma tridimensionale è evidenziata dalla particolare illuminazione che teatralmente sottolinea i volumi dei corpi che escono improvvisamente dal buio della scena. Per la realizzazione dei suoi dipinti, Caravaggio nel suo studio posizionava lanterne in posti specifici per far sì che i modelli fossero illuminati solo in parte, a "luce radente". Con questo artificio, Caravaggio fa emergere da uno sfondo scuro solo specifiche porzioni della scena dipinta, che acquistano in tal modo un rilievo quasi scultoreo. Nell'opera del pittore sono evidenti dunque forti contrasti di luci e ombre ed è la luce a plasmare le figure e a determinare ambienti e situazioni.